



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Centesimi 8 Italiani e per l'Estero 10.)

LA GRANATA

E

I FERRI VECCHI

Ditemi un poco: quando i codini vinsero che cosa successe?

La risposta alla domanda l'hanno data le Carceri, le destituzioni in massa, gli esili, le fucilazioni de' liberali.

E quando nel 27 Aprile 1860 vinsero i liberali? che cosa avvenne?

Qui rispondono i ferri vecchi lasciati in carica, o giubilati con onori e pensioni; i ferri vecchi promossi, premiati ed anco insigniti della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro: i ferri vecchi rifiuti a nuovo nella caldaja dell'ipocrisia. — Oh questa l'è la caldaja che scioglie il problema di Medea — ringiovanisce i decrepiti. —

E rispondono gli imbecilli proposti a diverse cattedre scientifiche che ultimamente non seppero ricucire una Orazione Inaugurale: i parassiti della burocrazia dell'ispettorato: gli ingegni eletti lasciati nel canto della spazza-

tura — un nepotismo senza pudore — e senza esempio.

Evviva i ferri vecchi.

Hanno parlato più d'una volta della granata, ma qui credo che abbia ragione l'uomo forte, il quale vicino a fare il baule, narrano abbia detto « come volete ch'io faccia? » mandar via tutti, non si può.

La qual sentenza dell'uomo forte parrebbe che significasse che tutti o quasi tutti son ferri vecchi.

Viva anche l'omo forte.

Sicchè, fatti i conti, io che fui una volta liberale, mi son deciso d'ora in avanti di diventar codino, perchè con questa qualità son sicuro d'essere preso in considerazione.

O se di Codino, mi riuscisse di tramutarmi in ferro vecchio, la mia fortuna sarebbe fatta.

Fossi creduto Vicario.

O Potestà.

O Messo.

O Sbirro vero e proprio.

O Soffetto.

A' Soffetti salute e vita lunga.

La carica di spia, una volta era

screditata; ora, invece, tutti gli zela-
tori governativi, soffiano a gola di
mantice per entrare in grazia, su in
alto.

E questo è un progresso ed un
guadagno della libertà, — Più tardi
ne verranno degli altri.

N'è vero Meo?

LONZA

LA TOSCANA

E I SUOI IMPIEGATI

... vis abdita quaedam obtinet.

Lucret.

Una mala aura di sgomento, di tema,
di rancore serpe fatalmente negli animi
alla guisa del remolino foriero della tem-
pesta. Molte sono le cause di questa pub-
blica sventura: ma la meno avvertita è forse
quella che soprattutto va lenta, lenta, con
meravigliosa costanza rosicchiando le tene-
rolle barbe della Italiana Indipendenza. —
La esiziale pianta dei vecchi impiegati di
ogni risma anzichè essere stata dopo il 27
Aprile brucata o scamozza come carità e
prudenza volevano, ha ricevute d'ogni ge-
nerazione benefizi, ed ora ella è rigoglio-
samente cresciuta non altrimenti che se la
rivoluzione fosse stata fatta apposta per essa.
Noi sappiamo di non andare errati dicen-
do che la trista catterva di quest'impiegati

222

201911 21/11/1911

0081

AVVISO BIBLIOGRAFICO

PER I DILETTANTI DI MORMORAZIONE

In una Cospicua taberna di questa città è stata risolta la fondazione di un nuovo Giornale umoristico col titolo

La Campana del Bargello

I principali Collaboratori ci assicurano essere i seguenti:

Florindo Arrivabene. — Baccelliere in Lettere.

Agrodolce Mangiacorvi. — Medico.

Aneddoto Frizzantini. — Libraio

Mordente Scuoiabindoli. — Bellastino.

Segretario della Redazione. — Caustico

Spellapopoli farmacista.

Questo foglio si propone di offrire al pubblico una serie la più completa di Biografie contemporanee d'individui d'ogni classe appartenenti alla zoologica famiglia dei farabutti. Si dice pure che avvisati di così grave minaccia i più influenti tra questi poco onorevoli biografandi, abbiano incombenzato — ser Imbroglia Azzecagarbugli, e Don Basilio Rugiadosi di gettar le basi per una gran lega offensiva e difensiva, posto su tali principii di affogare nelle fascie il minacciato periodico. Attendiamo con ansietà il principiar della lotta, e torremo puntualmente in giorno i lettori dell'Arlecchino delle fasi di tal nuova questione che si presenta sull'orizzonte nostro... umanitario. — Per dare intanto un saggio della futura Effemeride, trascriviamo un foglietto pulitamente sottratto all'archivio di redazione, e come pallidamente colorito ammesso dal Comitato a semplice maggioranza.

UN MEZZANO LETTERARIO

STUDI DAL VERO

Lettori benevoli! — Nessuno di voi conosce il sig. Minuscoli? No? — Lo conosco però io, e basta perchè per lo originale suo tipo senta irresistibile volontà di presentarglielo. —

In qualunque stamperia, in ogni sala di fabbricazione di giornali voi potete imbattervi in questo individuo, il quale sembra esser giunto a sciogliere l'arduo problema della umana ubiquità. — Il suo cappello, le sue scarpe sono un miracolo di mosaico realizzato per virtù di pasta e d'inchiostro. — Le numerose tasche dell'abito (di taglio e di colore problematici) sono un completo magazzino di articoli più o meno umoristici, un pandemonium di poesie bastantemente colascioniche, per feste patriottiche, per nascite, per matrimoni, per morti; di mille forme di cento autori (sempre però sotto il velo dell'anonimo) Il sig. Minuscoli tien sempre pronto quanto vi occorre, non ha che ad affondare la mano nelle sue bisaccie, alla pesca del genere addimandato. — Esibisce con rara abilità la propria mercanzia, ve la fa passare dinanzi come in una magica lanterna; vi assedia, vi tor-

e pensionati, che portano sviscorato amore a Leopoldo d'Austria e al suo regime, è la causa precipua del crescente inceppamento del riscatto italiano. Molti di essi, cui è stato scandalosamente lasciato l'ufficio comechè conosciutissimi, sfogano ora le antiche bizze e le loro piccole tirannie sui poveri subalterni liberali, e questi hanno sofferto finchè speravano; ma sentendo ora inferire le percosse austriache nè da chi può vedendosi riscattare e difendere, hanno dovuto contro la propria coscienza codineggiare per avere almeno una tregua coi loro persecutori. Da ciò gli scismi politici e i rinnegamenti: da ciò un'ira, un odio di vendetta riarde feroce negli angariati.

Se la opinione pubblica ha condannata e reietta la dinastia lorenesa, dovranno per logica conseguenza gettarsi via e disperdersi anche gli strumenti esosi e le istituzioni, non carezzare quelli, e queste conservare. Le rivoluzioni generose debbono intendere più alla distruzione dello aborrito reggimento politico che non allo sterminio dei reggitori, avvegnachè la cosa più bella sia fare tabula rasa: ma quando quelle si fanno unicamente per individuali antipatie verso i principi, senza torre quanto essi hanno di malvagio statuito, non è onesta opera: è assai meglio lasciarli stare.

Molti sono di avviso essere il Clero la contromina dello italico edificio; ma noi fermamente crediamo che la foga felicemente audace della rivoluzione non sarebbe affievolita se li impiegati fossero stati di unanime consentimento per la causa italiana. A molti di essi sono fatti titoli di scusa, i benefici ricevuti dal Governo e dalla famiglia di Lorena: e noi li caccieremo più presto degli altri perchè non si avessero a corrompere per qualche altro beneficio nuovo divenendo ingrati e spergiuri ai primi padroni. — Quando diciamo cacciare intendiamo dallo impiego, ma non dal 16, anzi pagnotta intera e... via! E vadano in pace lassù nel Casentino che mi vien detto essere divenuto la Tebaide degli austro-lorenesi... pensionati. Coteste genti sono proprio curiose, credono che il governo le paghi perchè levino i pezzi di lui e della Italia! — A conti fatti il retrogrado se prima stava bene ora sta due conti meglio: il liberale male avanti la rivoluzione, e dopo è rimasto sempre un 27 — giorno memorando nei fasti italiani.

d'ingegno, caldi di zelo patrio, che hanno benemeritato del Paese ed ora per povertà e abbandono contenendi, sono male locati, o derisi, o perseguitati. Non vorremmo già dare un'ostracismo generale e tutto in un picchio; ma quelli conosciuti avversi che rimanessero in ufficio faremmo sindacare da persone probe e sperimentate, per amore eziandio delle masse sottoposte che non avessero a risentirne — more solito — il maligno influsso; imperocchè talvolta le moltitudini che sono state ammaestrate nelle rivoluzioni non fossero tentate di fare una novella edizione dei Ciompi.

Gli impiegati più grossi e grassi e d'influenza antinazionale, se tali da non potersi per qualsivoglia rispetto di presente pensionare, noi intanto faremmo girare pel Regno fuori di Toscana: anche questo sarebbe un mezzo per paralizzare i loro disegni. Il Governo non ha bisogno di sottili ricerche per farne la cerna: essi sono abbastanza noti — e noti tanto che lo allontanarli dalla Toscana, ove non voglia togliersi loro l'ufficio, sarebbe anche carità, perchè ammessa la possibilità di un momento in cui il popolo infuriasse la prima sua collera scoppierebbe su loro, ne penerebbe a trovarli. I subalterni angariati pei primi li additerebbero all'ira popolare, se pure da loro stessi non pigliassero a cottimo siffatta faccenda. — Noi dunque ci studieremo di dimostrare fra il serio ed il faceto quella certa forza segreta e fellona, che osteggia lo stato e i suoi governanti.

Fra i tanti uffici che sonci da medicare faremo intanto una breve rassegna della Amministrazione generale delle Dogane, dello Appalto del Tabacco, e della Azienda del Sale. Cominceremo dalla prima.

La stolta superbia della effimera Autonomia ha fatto delirare a segno i capocci della gran fattoria della Toscana, o vuoi Amministrazione delle Dogane, che essi ora rialzando il corno, si credono uno stato indipendente dentro lo Stato — come, per esempio, la Repubblica di S. Marino fra le Nazioni Europee. Paralogismo politico da quelle dotte persone che sono i capocci! — E se lo credessero solamente vorrebbero loro concessa cotesta stramberia; ma il flagello gli è che, al contrario di tutte le utopie buone e cattive, praticano il male per ispirazione verso i loro soggetti, o vuoi schiavi, senza che essi stessi ne abbiano formulata teoria veruna di concetto. La qual cosa di sicuro non avverrebbe se non tenessero a loro talento la mestola nel sacco — o se almeno stesse sopra le loro azioni una specie di Spada di Damocle, che li tenesse in rispetto; come si costuma col gatto mariuolo e ghiottone, il quale quando va predando credendosi sicuro si sente giungere improvviso lo scapaccione che lo avvisa della sua retrograda nequizia.

FRA BALILLA DA MONTEBENE
(continua)

COL TEMPO SAREMO TUTTI CONTENTI



- Sior, che la pensi a mi, povero diavolo, son troppo incatenao.
- Quando ho accomodato questa papalina penso a voi.
- Ghe manca molto?
- No, ma bisogna far con giudizio.

tura, vi tafana perchè scegliete una pezza (stile dell'eminentissimo Antonelli) e raro abbandona le sue vittime finchè non veggia, composto, impaginato, rivisto l'articolo che quasi vi forzò accettare. Ottenuto lo scopo questo *moto-perpetuo* abborda i suoi Com-mittenti, scaltroamente li adula; vanta l'amiz-zia dei Direttori, delli scrittori più noti che a lui (collaboratore emerito) posson nulla negare; provoca la redazione di nuovi scritti, nè ha pace finchè non sia giunto a ghermirli.

Queste, quanto alle occupazioni della giornata; alla sera poi varia la scena. — I Caffè, i Casini, le Farmacie, le Botteghe ove si conservino giornali sono successivamente e rapidamente visitati da Minuscoli, che saggia la pubblica opinione, ed *umilmente* attribuendosi li articoli più in voga tra quelli che uscirono dalla sua anonima collezione si scrocca il titolo di Autore, si inebria d'incenso di elogi impancandosi tra quei giornalistici genii i quali al dire del satirico Giusti « moriranno — dodici volte l'anno. » Il bello è quando Minuscoli s'attenti a leggere i sedicenti suoi parti o glie ne sia chiesta una qualche spiegazione; poichè o si racchiude in uno *studioso* silenzio ingemmandolo di malizioso sorrisetto a fior di labbra, o vi ammassa tal filastrocca di errori, e tanti controsensi risultano da coteste letture da impedire all'autore medesimo di ravvisarsi.

Eccovi la genuina immagine di questa *languisuga letteraria*; di questo *mezzano articolista*. — Non dispero di potervelo un giorno ripresentare ornato di gloria, in qualità di accademico di qualche arcadia novella « o come registrato *ad honorem* nel libro d'oro di qualche cittadinanza. » — Non si è pur veduto in recentissimi tempi il *sesquipedale metodo perfuggerante refrigerante* valere tal distinzione *senatus populusque de-cretum* ad un medico di ****? — Cosa da dritto di maravigliarci in questo secolo di *Com-mercio* e di intelligenze a vapore?

DAGHERROTIPO

AVVISO

A CHI DI RAGIONE

L'incorreggibile partito Austro-Cle-ricale Ah perbacco, per attirarmi l'attenzione, e la benevolenza delle persone cui questo articolo è diretto, incominciavo male davvero — Dun-que daccapo!!

Li amici di Leopoldo e del suo paterno regime, delle I. e R. Truppe Ausiliarj, dell'alto Clero regolare e Secolare; non che i gran dignitarj dell'ordine *Aulico* dello Statu quo sono avvertiti che in una bottega di

Via dei Tavolini, ceduta graziosamen- te dal suo proprietario, sta per aprirsi un Gabinetto-Club di Lettura di tutti i giornali del ridetto partito, incomin- ciando da quelli raccomandati *con spe- ciali* Brevi della Sacra Romana Corte.

Ecco alcuni dei principali articoli) dello *Statuto* . . . volevo dire del Re- golamento della Società.

Art. I. Le letture saranno perio- diche, ed avranno luogo nelle ore se- rali onde evitare disturbi per parte delli Anarchici della Città.

II. Il preventivo luogo di riunio- ne è consigliato nei Caffè di . . . in via C e di . . . in quella del- l'O . . .

III. Sarà aperta immediatamente dopo sentiti li Articoli, la discussione sui provvedimenti da prendersi nello interesse *del trono e dell'altare*.

IV. I Socj sono invitati a far pro- poste in questo scopo tanto in scritto che a voce. — Nel locale della So- cietà son conservate le Corrisponden- ze e l'Archivio.

V. Li Ammittendi basterà che si presentino muniti di un Certificato di uno dei RR. Canonici del Duomo, o di un *ex-impiegato* della I. e R. Corte.

VI. Alla porta del locale sarà ap- pesa una cassetta, destinata a racco- gliere il *denaro di S. Pietro*.

VII. Si garantiscono ai Soci i pri- vilegj seguenti da ottenersi *avverate* le restaurazioni.

La Croce di Cavaliere da sceglie- si fra li ordini seguenti: Piano — di S. Giuseppe — dell'Aquila Estense — Costantiniano di S. Giorgio — del- la Corona di ferro di S. M. I. e R. Apostolica, — e del Niscian di Tur- chia (*nostra graziosissima alleata*). E- senzione perpetua dal servizio milita- re ai figli dei Socj; dovendo esservi *dall' ora in poi* una sola specie di truppa in Italia (*li Austriaci*.)

Le LL. EE. Reverendissime Fran- zoni e Corsi si sono degnate di accor- dare a tutti i Clubisti la indulgenza mensile di sette anni e sette quaran- tene. Ai contribuenti poi al denaro di S. Pietro, (per 100 franchi e più) il Diploma di Camerier Segretario par- tecipante *con le calze paonazze*.

Il Comitato e così costituito.
Sig. Gratta o Gongga proprietario presidente.

Il Pizzicagnolo Canaponcino Vice presidente,

Joseffo Vitaderbe, decorato di S. Elena, (*gran referendario*.)

Padre Comico } Consiglieri
Maso della Pace } ordinarj

Il Gran Vivandiere delli Stabili- menti Penali *ex-impiegato-Consultore* straordinario.

Direttore Spirituale (da nominar- si)

Per Copia Autentica.

Ago

POLIZIA DELL' ARLECCHINO

La polizia dell' *Arlecchino* sà di sicuro che lo zoppo Solimano Amman- nati Gerente del *Contemporaneo*, si ri- tirerà in breve dal vergognoso ufficio di strumento della reazione.

In questa determinazione il gio- vane Gerente, par che si sia appiglia- to per amor della gamba sana che gli resta ancora a disposizione. Sa altresì di sicuro l' *Arlecchino* che i fratelli Martini tipografi del *Contemporaneo*, non vogliono ulteriormente vendere i loro torchi ai TRADITORI DELLA PATRIA:

Ora rimane a conoscersi quali sa- ranno il nuovo Gerente e la nuova tipografia che nella civile Fiorenza si presteranno a beneficio dell' Austria e del santo ufizio.

Credesi, però (a vergogna dei ge- nerosi fiorentini) che il tipografo Gio- vanni Paci di Firenze sarà il futuro tipografo del *Contemporaneo*.

L' *Arlecchino* non sa se il Paci ab- bia la coda o no: lo crede anzi un fior di liberalone ed aspetta a giudi- carlo, quando sarà tipografo del *Con- temporaneo*.

ANNUNZIO

Da Torino ci scrivono che i De- putati Toscani hanno dato in appalto per economia ad un fornitore i loro pantaloni *futuri*, perchè i *presenti* gli hanno lacerati a forza di discutere col preterito nella celebre lotta par- lamentare di Nizza e Savoia.